

**Luigi Vinci**

**Lunedì 14 febbraio**

**Diario politico invernale.**

**Un giornalismo spesso irresponsabile, erede, con altri padroni tutti “democratici”, del giornalismo fascista**

(Volevo impegnarmi su alcuni altri ragionamenti, intesi a considerare puntualmente le molteplici pericolosità politiche, sociali ed economiche proprie della gestione Draghi di Governo, e degli ineffabili suoi Ministri “tecnici”, cioè, insensatamente liberisti, poiché le loro attività stanno entrando in una seconda fase: motivi di salute che spero transitori mi stanno ormai frenando).

**L’irresponsabilità di finti studiosi oggettivi, orientata a impedire alla nostra popolazione il quadro effettivo della crisi russo-statunitense**

Leggo stamane 14 febbraio nell’editoriale de la Stampa, a firma Licio Caracciolo, quest’avvio: “Dopodomani, mercoledì 16 febbraio, la Russia invaderà l’Ucraina. L’attacco partirà con bombardamenti aerei di preparazione dai distretti militari occidentale e meridionale russo – Crimea e Sebastopoli – coinvolgendo probabilmente la Bielorussia. Già oggi e domani, intanto, le repubblicine di Luhansk e Donetsk scateneranno l’inferno”, ecc.

Poi l’articolo duttilizza la sua argomentazione, ma in un modo curioso anzi assurdo, cioè, esponendo, quella dichiarazione e parimenti il suo contrario (forse per via di un richiamo all’ultimo minuto da parte del direttore, dato il rischio per il suo giornale di una figura ridicola?). Sia come sia, non è così che si possa ragionare su fatti complessi. Ma dobbiamo anche considerare l’obiettivo recondito reale di questo modo di “ragionare”: il lettore medio che legga quest’articolo rimane senza fiato, è spaventato, e ciò che gli rimane in testa sono la ferocia e l’asseverità dell’inizio dell’articolo.

Caracciolo è personaggio che lavora da sempre per gli Stati Uniti, vi ha un po’ (non granché) di fonti di informazione, è bene accolto dal grosso dei nostri media cartacei o televisivi, parte di essi se ne bevono le “analisi” fino all’ultima goccia.

Ciò non toglie, aggiungo, proprio data la complessità della questione, che qualcosa sfugga pericolosamente di mano. Fino a ieri lo ritenevo molto improbabile: ma il comportamento in questo momento del Presidente USA Biden pare collocato su questa pericolosissima linea: tenere assolutamente ferma la pretesa dell’appartenenza dell’Ucraina alla NATO, senza offrire in ricambio niente.

Biden così spera, mi pare, di mantenere la Russia a ridosso militarmente dell’Ucraina, quindi, di poterla accusare dinnanzi al mondo; inoltre, constatando che parte dell’opinione pubblica statunitense pare apprezzare questa specie di fermezza di Biden, egli spera di poter recuperare un consenso interno USA perso al momento dell’abbandono dell’Afghanistan ai talebani; ancora, egli spera di poter eliminare quel poco di autonomia di cui parte dei paesi UE dispone, sicché, di poter evitare che il gas del North Stream 2 affluisca alla Germania (e altrove), di imporre all’UE il gas di scisto che sta disastando ampi territori statunitensi, in breve, egli spera di poter tornare ai bei tempi di un’unica vera superpotenza, mettendo in angolo Russia e Cina.

**Biden: oscillazioni umorali anziché argomentazioni**

Le dichiarazioni dirette di Biden o delle altre figure USA impegnate nella crisi USA-Russia oscillano quotidianamente in modo impressionante, al punto di far pensare che egli non disponga di capacità adeguata di ragionamento: a volte egli incita o consente a paesi UE di tentare mediazioni, per il tramite di Francia o di altri paesi, pur senza definirle, a volte dichiara che il giorno tale la Russia attaccherà l’Ucraina. Egli sembra dominato da quanti nel suo entourage strategico (complesso, e su posizioni molto diverse) lo abordano. Un tale attacco, per esempio, è stato profetizzato mentre la Russia dichiarava di aver avviato l’allontanamento delle sue truppe (e di quelle bielorusse) dai confini ucraini.

La Russia ha recentemente dichiarato non solo la fine delle sue manovre militari a ridosso dell'Ucraina, ma anche di constatare "progressi" nella crisi, tenendola in qualche modo lontana dalla NATO, e richiamando, all'uopo, intese precedenti che escludevano l'avvicinamento delle forze militari NATO alla Russia (tra esse, ultima, gli Accordi di Minsk, febbraio 2015).

## **La competenza di Luciana Castellina, la sua capacità di dire il vero**

**Su il Manifesto, con tagli, venerdì 11 febbraio**

### **Le gravi responsabilità dell'Unione Europea, sussidiaria agli Stati Uniti, cofondatori della NATO**

**Castellina.** "Spero di non dover chiarire che ritengo la scalata di Putin al vertice della Russia una sciagura e, sebbene sia tutt'altra storia, anche su Xi Ping avrei qualcosa da dire. Ma quando hanno detto la loro sull'Ucraina ho pensato: meno male che ci sono. Perché la cosa più insopportabile che ormai silenziosamente subiamo è l'arroganza del nostro Occidente nel presentarsi come il modello ottimale di società e per questo il garante della democrazia nel mondo, nonostante i disastri seminati in tutto il Medio Oriente, in Afghanistan, ma anche dalle nostre parti, dove la disuguaglianza cresce ogni giorno di più... Dopo la caduta del Muro si sarebbe finalmente potuto dare avvio a un processo inclusivo, di graduale adesione dell'Europa dell'est e di collaborazione con la Russia, europea solo a metà, è vero, ma difficilmente separabile dal nostro contesto storico-culturale: e invece si è imboccata la strada opposta, in parte annettendo, in parte operando sistematicamente a isolare la Russia".

"Di cosa la accusiamo? Di aver ammassato, con l'Ucraina, carri armati ai suoi confini, quindi, sempre in terra russa? Ma gli Stati Uniti, per conto loro o con i loro alleati, non hanno forse riempito per decenni il mondo di centinaia di basi militari e una quantità di guerre, a migliaia di chilometri dalle proprie frontiere?". Quando "a capo dell'Unione Sovietica" ci fu, "finalmente, un uomo come Gorbacëv (febbraio 1990), che generosamente offrì il ritiro delle sue truppe dai territori del Patto di Varsavia, in nome di un superamento della guerra fredda, dunque, con l'impegno che si facesse altrettanto, non si estendesse a est il Patto Atlantico, si sarebbe potuto tentare un nuovo assetto che seppellisse la "guerra fredda". Al contrario, quell'occasione fu sepolta, e siamo oggi di fronte a un rischio molto peggiore, perché prima c'erano le grandi bombe atomiche di cui i Presidenti avevano le chiavi, ora invece il nucleare è diventato componente di munizioni maneggevoli alla portata di molti, siano matti o siano umani che sbagliano".

"Non era stato ancora tenuto il battesimo di una Germania riunificata (ottobre 1990) che essa, inizialmente da sola, poi seguita da tutta l'Unione Europea, interveniva nella crisi jugoslava riconoscendo, in barba a ogni norma internazionale in vigore, l'indipendenza di una Croazia che intendeva basarsi sulla sua base etnica" (concorse vigorosamente a ciò, rammento, il polacco Papa Woytyła), "richiamandosi, ridicolmente, alla sua ex appartenenza al cattolico Impero Austro-ungarico, e soffiando così sul fuoco che stava divampando in quasi tutta la Jugoslavia... Ma il veleno più mortale sarà quello le cui possibili conseguenze si vedono oggi: *l'acquis communautaire*" UE c'è di fatto, mai esso è stato ufficialmente validato da un atto formale, inoltre, la NATO, la libertà, dunque, di piantare missili nucleari ovunque, arrivano alle frontiere estreme dell'Unione Europea, quindi fin sotto il naso della Russia".

### **15 febbraio. Finalmente**

Ieri Biden ha nuovamente profetato il prossimo attacco militare russo all'Ucraina. Nel frattempo, data la pericolosità anche solo di una situazione di stallo prolungata, la Francia, dapprima, con determinazione seria e forzando su un'amorfa, inetta e subalterna UE agli USA, poi la Germania, dapprima incerta, data una sua compagine di Governo eterogenea, ma poi anch'essa determinata, avevano premuto sul Governo ucraino affinché si disponesse a proprie concessioni in grado di portare a concessioni da parte della Russia. Ed ecco, infine, la dichiarazione del Cancelliere federale tedesco Olaf Scholz, netta, inequivoca, al Presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelen'skyj: "Kiev

nella NATO non è all'ordine del giorno". Vigendo nella NATO l'unanimità delle decisioni perché possano risultare operative, ed essendo la Francia sulla medesima posizione, nonché, in zona Cesarini, anche l'Italia, quella dichiarazione della Germania è risultata essere un reale passo avanti sul terreno del superamento della crisi. Infatti, subito dopo il Ministro degli esteri russo Sergej Lavrov a sua volta dichiarerà essere un reale passo avanti nella crisi la dichiarazione di Scholz.

Molto interessante la reazione di Zelen'skyj: questi ha chiesto alla Germania, principale creditore dell'Ucraina, un ulteriore esborso di fondi di sostegno UE, per 1,2 miliardi di euro. (Che Zelen'skyj non ne potesse più, e non vedesse l'ora che un po' di UE si muovesse, era quasi evidente, sotto attacco com'era dal lato delle potenti fazioni nazifasciste esistenti in Ucraina, armate, e che a febbraio del 2014 avevano operato un colpo di Stato). (A dicembre 2021, invece, Zelen'skyj aveva dichiarato di temere un colpo di Stato da parte di elementi russi collegati alle due Repubbliche separatiste del Donbass. Insomma, poveraccio, Zelen'skyj non vedeva l'ora di un qualche paracadute)

Non si dimentichi che l'avvio di superamento della crisi operato da Scholz è di enorme utilità anche da parte della Germania: essa sta abbandonando il carbone, ha in mano, quindi, come fonte di energia, la possibilità quasi solo del gas russo, in specie quello dell'enorme gasdotto North Stream 2, impedito da USA e NATO (dal settembre 2021).

A ciò va aggiunto come le forniture russe di idrocarburi tendano, usualmente, a consegnarle, ai paesi con i quali vogliono allargare o recuperare rapporti, a prezzi di favore, e con contratti prolungati.

#### **Ultimissima, in serata**

**Dichiarazione di Vladimir Putin** (fino a prima, sempre silente o riservato, affidante gli incontri con paesi esteri al Ministro degli esteri Sergej Lavrov), seguita al lungo incontro con il Cancelliere tedesco Scholz: "Abbiamo deciso un ritiro parziale delle nostre truppe, non vogliamo la guerra, ma neppure la NATO ai nostri confini... La Germania si colloca tra i nostri partner prioritari, in Europa in particolare. Guardando alla dimensione europea, essa è il nostro maggiore partner commerciale ed economico". Non solo: "Il nostro gas vi costa 4 o 5 volte meno degli attuali prezzi di mercato... grazie anche all'ex cancelliere tedesco Gerhard Schröder". (Questi, socialista, Cancelliere federale della Germania, nel novembre del 2005 aveva subito una pesantissima sconfitta a opera dei due partiti popolari – democristiani – tedeschi, e aveva rapidissimamente cambiato mestiere, diventando consigliere strapagato del Governo russo in tema di mercatizzazione del proprio gas e del proprio petrolio naturali, poi addirittura diventato Presidente della Rosneft, la gigantesca società russa operante in questo campo).

(Giova aggiungere come i mercati finanziari, stropicciandosi di Biden, non abbiano esitato a festeggiare la neonata de-escalation NATO-USA con un grosso rimbalzo di Borse e spread – cioè, di salto in alto di valore).

Gli esiti dell'incontro sono stati illustrati in conferenza stampa: "La Russia non vuole la guerra, ed è pronta a proseguire il transito di gas attraverso l'Ucraina anche dopo il 2024" (data a cui scadrà l'attuale contratto a lungo termine con questo paese). "Se ci sarà domanda UE di forniture, e se il sistema di trasporto attraverso l'Ucraina funzionerà, ciò sarà per noi solo redditizio. Ma non accetteremo mai l'allargamento della NATO fino ai nostri confini. E' questa una minaccia che percepiamo molto forte, e le risposte forniteci dalla NATO non soddisfano le nostre richieste... In ogni caso, la Russia è pronta a lavorare a una soluzione".

**Putin ha molto insistito** sulla necessità di un "fattore tempo" molto ridotto: "Dobbiamo risolvere adesso la questione dell'ingresso dell'Ucraina nella NATO, sono trent'anni che ci dicono che la NATO non si allargherà e invece arriva ai nostri confini, ora si sta discutendo dell'ingresso in essa dell'Ucraina. Quando sarà, oggi, domani? Ci entrerà quando vorrà? A quel punto potrebbe essere per noi troppo tardi. Le richieste russe, che si sente minacciata dalla NATO, vanno soddisfatte: no

all'allargamento della NATO, ritorno allo schieramento NATO del 1997". Ancora, 17 febbraio: "I paesi NATO europei contigui alla Russia debbono cessare i loro avvicinamenti di armi nucleari e di truppe". Il richiamo, oltre ai baltici, è ai nordici (Norvegia, Svezia) e alla Romania. Va da sé che la Russia sino a che queste attività NATO non verranno meno muoverà assai poco del suo apparato militare.

**Dichiarazioni di Olaf Scholz:** "Bisogna trovare una soluzione pacifica alla crisi. E' impensabile una guerra in Europa, è dovere e responsabilità di tutti noi Capi di Stato e di Governo evitare l'escalation, che può finire in guerra". Egli ha poi aggiunto la sua preoccupazione per la presenza di "così tante truppe al confine dell'Ucraina", infine, ha proseguito affermando che "l'inizio del ritiro delle truppe russe sul confine dell'Ucraina è un buon segnale, e che gli sforzi diplomatici non sono ancora terminati, ma tutti da sviluppare".

"La sicurezza dell'Europa può essere costruita solo con la Russia", prosegue Scholz. Occorre mantenere aperto il dialogo tra loro e ricercare una "soluzione diplomatica e pacifica alla crisi ucraina, "usando tutte le opzioni, non lasciando nulla di intentato, insistendo sul "Formato Normandia" e tornando alla Trilaterale degli accordi di Minsk".

(Formato Normandia: l'incontro, 2014, nell'anniversario del D-Day in Normandia – lo sbarco, giugno 1944, di soldati USA, UK, Canada, Francia libera, altri alleati, nella Francia occupata dalla Germania nazista – che avvenne tra Germania, Russia, Ucraina, Francia, e il cui obiettivo era risolvere la guerra civile nel Donbass).

(Protocollo degli accordi di Minsk: l' Accordo per porre fine alla guerra civile nel Donbass, composto da Ucraina, Russia, Repubblica popolare del Donetsk, Repubblica popolare di Lugansk, firmato a Minsk, capitale della Bielorussia).

**Putin sulla situazione nel Donbass.** Questi, infine, parlando con Scholz ha dichiarato essere in atto "un genocidio contro la sua popolazione russa", sollecita un "riconoscimento formale delle due repubbliche separatiste", e auspica che così il conflitto in quella zona possa finire. Non facile.

**Un po' di relax goliardico, finalmente, dopo avere un po' tremato dato il clima quasi di guerra**

Cosa ci aveva profetato, proprio per l'oggi 16 febbraio, Licio Caracciolo, su la Stampa? Rileggo: "Dopodomani, mercoledì 16 febbraio, la Russia invaderà l'Ucraina. L'attacco partirà con bombardamenti aerei di preparazione dai distretti militari occidentale e meridionale russo – Crimea e Sebastopoli – coinvolgendo probabilmente la Bielorussia. Già oggi e domani, intanto, le repubblicine di Luhansk e Donetsk scateneranno l'inferno", ecc.

Aaahhh!

In perfetta zona Cesarini, ecco il "nostro" Ministro degli esteri Luigi Di Maio che ha intrapreso, ammaestrato da Beppe Grillo, un lungo viaggio diplomatico verso le capitali dell'est. Indubbiamente risolverà nodi complessi, che neanche Putin, Scholz, Macron, Zelen'skyj sono ancora in difficoltà a sciogliere.

Aaahhh!

Nel rapporto del nostro agente 007 dentro ai meandri, agli ascensori e ai ristoranti degli uffici apicali UE: "La cosa che più ci deve interessare è la costruzione di un "percorso puramente europeo" nella ricerca di nuove relazioni strategiche con la Russia (e la Cina) lontane dalle follie americane, devo dire che la coglionaggine di Trump prima e di Biden dopo aiuta molto il contenuto delle missioni e conversazioni di Macron, Scholz, ora anche Draghi con Mosca che sono molto interessanti, domani (16 febbraio) i tre si vedono a Parigi, e ci vedo "in nuce" qualcosa di nuovo. Poi è anche confermato il vertice UE-Cina, tra qualche giorno. La NATO, invece, è una cagata e la storia dell'adesione a essa dell'Ucraina serve solo gli interessi dei guerrafondai folli, anche la tua Carolina (una gatta simpaticissima e affettuosissima) sa che a Kiev conviene di più la neutralità, e che la stampa italiana serve solo per quando vai al bagno...

Aaahh!

### **“Decisivo” il contributo nella crisi della Commissione Europea**

(Proprio perché assente)

Genericamente vicina, l'UE, agli Stati Uniti, vicinissima a essi da parte di Josep Borrell, spagnolo, socialista (?), e nientepopodimeno “Alto rappresentante dell'Unione Europea per gli affari interni e la politica di sicurezza”, non ha potuto fare, per fortuna, assolutamente niente.

Ogni atto sostanziale dell'UE, infatti, per diventare prassi richiede il consenso di tutti e 27 i paesi membri (o, almeno, il silenzio-assenso di paesi dissenzienti), e, ovviamente, mentre Francia e Germania si davano da fare a riduzione della crisi, altri paesi stavano dalla parte della Russia (Ungheria, Slovenia), altri, invece, erano per muovere ulteriori truppe a ridosso dei confini russi (Estonia, Lituania, Romania, Polonia, ecc.): sicché, l'UE e per essa Borrell non hanno potuto fare niente, ovvero, non hanno potuto aggravare la crisi.

### **16 febbraio, avvio ahimè della Terza guerra mondiale. O no?**

Ora Biden dichiara che sì, ci sono possibilità di attacco da parte della Russia, ma che gli USA rimangono disposti (?) alla “strada diplomatica”. Oltre alla necessità di constatare, una volta tanto, la realtà della posizione russa, cioè, che la Russia non vuole la NATO appiccicata ai suoi confini, Biden è stato attaccato pesantemente da Bernie Sanders, democratico, pacifista, su posizioni socialiste (Senatore per lo Stato del Vermont, ex membro della Camera dei rappresentanti), per i “tamburi di guerra”, ed è stato anche criticato pesantemente da gran parte dell'establishment democratico, cioè, da parte di quelli che hanno portato Biden a Presidente USA.

All'inizio la determinazione bellicista di Biden gli aveva portato a conquistare un po' di consensi, dopo il tracollo determinato dall'abbandono della povera gente afgana che sta morendo di fame. Nuovamente ora Biden è in picchiata. Pure Trump è in calo di consensi, e quindi sta zitto. La crisi interna statunitense continua ad allargarsi, in più direzioni, e tutto il mondo di ciò dovrebbe aver paura, data l'attitudine dei poteri USA di sparare prima di ragionare.

Già Zelen'skyj aveva usato toni ironici per commentare le ultime stime dell'intelligence USA sull'attacco russo a breve se non domani. E ora aggiunge che “ci hanno detto, gli USA, che il 16 febbraio avremmo subito un attacco, invece celebriamo un giorno di unità nazionale”.

Va a ciò aggiunto che la larga maggioranza della popolazione ucraina non ha mai creduto di trovarsi a un certo momento in guerra.

### **Un atto, quello della Corte costituzionale, davvero inammissibile e odioso**

#### **Su il Manifesto**

“Era, quello dell'eutanasia legale, il responso più atteso. E ieri sera, poco prima delle 19.30, dopo una giornata di voci e smentite e dopo due ore di Camera di consiglio, la Corte costituzionale ha deciso, a maggioranza, che il quesito referendario promosso dall'Associazione Luca Coscioni e supportato da un milione e 240mila persone con tanto di loro firme, perché “a seguito dell'abrogazione, ancorché parziale, della norma sull'omicidio del consenziente, cui il quesito mira, non sarebbe preservata la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in via generale, e con particolare riferimento alle persone deboli”. Come dire: la difesa di queste “persone deboli” comporta il prolungamento del loro estremo implacabile dolore, per cui vorrebbe adire all'autanasia assistita. Questo il commento, per esempio, di Pro Vita & Famiglia: il “populismo bioetico” dei radicali ha tentato di portare l'eutanasia in Italia con un referendum sull'omicidio del consenziente che avrebbe permesso a chiunque di uccidere amici e parenti al loro minimo gesto di consenso. In realtà, il quesito referendario propone l'abrogazione parziale dell'art. 579 del Codice penale (“omicidio del consenziente”) lasciando però inalterate le “disposizioni relative all'omicidio se il fatto è commesso contro una persona minore degli anni 18; contro una persona inferma di mente, o che si trova in condizioni di di deficienza psichica; in caso di altra infermità o per l'abuso

di sostanze alcoliche o di stupefacenti; contro una persona il cui consenso sia stato colpevolmente estorto con violenza, minaccia o suggestione, o carpito con inganno”.

Gioisce la fascista Giorgia Meloni e con lei gioiscono i cattolici “pro-life”, che ora chiedono di restringere ben di più il campo dell’autodeterminazione dentro alla legge sul suicidio assistito, che dovrebbe tornare in aula alla camera domani .

Opportunamente Enrico Letta chiede di accelerare l’iter della legge in materia, già sui binari delineati dalla stessa Corte costituzionale nel 2019. Analoga posizione è stata assunta da Giuseppe Conte”.

Non v’è dubbio che il nostro paese sia enormemente più avanti sulla questione, rispetto alla media dei politici attuali. Dichiarazione di Beppino Englaro, padre di una figlia in stato vegetativo per 17 anni, in ragione di un incidente, solo capace di segnalare con le palpebre la sua volontà di morire, infine morta nel 2009. Nel 2007 la Corte di cassazione stabilì che l’autodeterminazione terapeutica non potesse avere un limite qualora a ciò conseguisse la morte, competeva al malato e solo al malato la decisione. Poi, purtroppo, è andata avanti una lunghissima battaglia portatrice di insufficienti risultati e, infine, l’attuale Corte costituzionale ha bloccato tutto con ignobili cavilli. Peccato per il Presidente della Corte costituzionale Giuliano Amato, già socialista, troppo avvezzo da sempre nella produzione di complessi garbugli. Fu capo del Governo nel 1992-1993, ero stato appena eletto al Senato, mi ricordo i suoi interminabili complicatissimi ragionamenti. Arriverà poi Carlo Azeglio Ciampi a semplificare il filo delle cose, esprimendo in cinque minuti ciò che Amato esprimeva in mezzora.

### **Commento**

Non siamo che alle consuete insensatezze create mezzo millennio fa da una Chiesa cattolica i cui delitti e l’opulenza dei suoi cardinali l’avevano portata al discredito estremo nei fedeli, e che, quindi, decise di avviare, come penitenza, l’obbligo dell’astinenza sessuale per sacerdoti e suore: ed è a tale obbligo, innaturale, incontrollabile, che si deve la facile precipitazione nel clero cattolico di manifestazioni essenzialmente sadiche di vario tipo, dalla pedofilia di massa, nelle sue sedi formative di adolescenti e di giovani, al sadismo nei confronti della sofferenza di chi stia andando verso la propria morte.

Ma lascio la parola al grande Sigmund Freud. Operano facilmente nella psiche umana, egli indica, “legami libidici” che, come tali, possono “prolungare e fissare al di là di ciò che sia effettivamente vantaggioso nella relazione personale reciproca” (o tra gruppi), inoltre, spesso accade che, quando sia operante una forte asimmetria tra portatori di tali “legami”, si giunga a portare a forte subalternità (anche in quanto introiettata ed elaborata come “dono”) gli individui più influenzabili, più subalterni, più sfruttati, sino a imporre loro un dominio insindacato.

Giova meglio precisare, sempre stando a Freud, come i “legami libidici” possano portare a parafilie, soprattutto in ambienti consolidati ideologicamente e rigorosamente gerarchici. Molti individui forti si beano delle sconfitte dei deboli, altri manifestano forme di parafilia, altri dirottano se stessi nella pedofilia, e altri possono bearsi del dolore di chi sta morendo, elaborando l’idea di una vita post-morte beata conquistata appunto con tale dolore.

Davvero molte figure apicali del cattolicesimo dovrebbero affidarsi a buoni psicoanalisti, invece di tormentare se stessi nonché quanti si affannino ad alleviare il dolore e la paura di chi stia morendo.

Nel cattolicesimo è pure facile incontrare una grande quantità di persone e gruppi eroici che tutto mettono e fanno a favore di poverissima gente e a contrasto della sua miseria o dei suoi oppressori. Ma queste persone e gruppi contano, nei grandi apparati ecclesiali, come il due di picche, e ben lo si vede. Non solo: i loro atti benefici rendono credibili e accettabili presso quote significative di popolazioni e di brava gente i grandi apparati gerarchici.

**17 febbraio: nuova precipitazione, pericolosissima, della crisi USA-Russia**

Il cauto ottimismo per l'avvio a soluzione pacifica della crisi ucraina, prevista fino all'altroieri, è improvvisamente svanito: gli scontri nel Donbass tra forze ucraine e milizie delle due repubbliche secessioniste di lingua russa si sono improvvisamente moltiplicati. E' bene precisare (i nostri mass-media ovviamente hanno l'ordine di non farlo) che l'iniziativa militare è avvenuta da parte di forze ucraine, enormemente armate in queste settimane dalla NATO. Un asilo è stato bombardato. Ritengo probabile che le truppe attaccanti ucraine siano composte (largamente) da quelle milizie pesantemente armate di estrema destra che tentarono, nell'aprile 2014, un colpo di Stato: per esse, è il momento della liquidazione delle due repubbliche di lingua russa e, contemporaneamente, è quello di portare nella NATO l'intera Ucraina.

Torna così, contemporaneamente, da parte del Presidente USA Joe Biden, tacendo vergognosamente sui responsabili del rilancio del conflitto nel Donbass, il ritornello di una Russia che invaderà l'Ucraina "entro pochi giorni". Dubito che Biden sappia come è fatta l'Ucraina. Il Segretario USA di Stato Antony Blinken, dunque, sta cercando un pretesto per sostenere questo conflitto. Egli però, prudentemente, ha poi aggiunto di aver chiesto al Ministro russo degli esteri Sergej Lavrov di incontrarsi prossimamente con Ministri dei paesi UE. Quale il senso di queste confuse dichiarazioni: servono a Biden di tentare di rovesciare un suo consenso interno USA sempre più esiguo. Sicché, ora ai paesi europei tocca il compito di evitare che un attacco ucraino alle due repubbliche del Donbass non controllato, formalmente, dal suo Governo sfugga al controllo russo. Speranza estrema USA: un intervento russo nel Donbass: finalmente potrebbero partire sanzioni economiche ecc. Probabilmente non avverrà: ma la Russia potrebbe fermare le truppe sul confine ucraino. Sia come sia, non è chiaro come possa tornare il clima precedente, decisamente migliore.

Gli USA sono da sempre orientati all'uso delle armi e alle provocazioni militari, nelle controversie con Stati che non gli piacciono: ma stavolta l'osso che stanno tentando di mordere non è un piccolo Stato come Cuba, ma una Russia per di più sostenuta dalla Cina.

Per intanto, la Russia ha espulso il Viceambasciatore statunitense.

Pare toccherà ora all'Italia, da parte (decisamente meglio) del Presidente del Consiglio Mario Draghi, di incontrare a Mosca il Presidente russo Vladimir Putin. Tra ciò che Draghi dovrebbe fare sarebbe la proposta a Putin di un summit tra Biden e Putin. Certamente, se ci sarà, non sarà una discussione facile.

Un Consiglio UE "straordinario" sulla crisi ucraina sta organizzando una visita a Mosca, "in tempo stretti", di ministri UE. Probabilmente essi suggeriranno a Putin la proposta di un suo secondo summit con Biden a Ginevra, cioè in territorio neutrale. (Il primo summit era avvenuto, sempre a Ginevra, nel giugno del 2021: discussione distesa, risultati zero).

Il Segretario di Stato USA Anthony Blinken sembra preoccupato: ha inviato una lettera all'omologo russo (Lavrov), avanzando l'idea di un incontro la prossima settimana in Europa. Parimenti, egli ha rilanciato l'idea di una nuova riunione a Bruxelles del Consiglio NATO-Russia e dell'OSCE. (La precedente era avvenuta il 27 maggio scorso). (OSCE: Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa). "Questi incontri", ha spiegato Blinken, "possono aprire la strada a un summit dei leader chiave, nel contesto di una de-escalation orientata a un'intesa sulle preoccupazioni reciproche di sicurezza". E' una buona idea. Blinken probabilmente si è accorto che correndo dietro a Biden davvero si rischia una guerra.

## **Luigi Vinci**

*Il rilancio della crisi Russia-USA mi ha preso tempo e quindi ho rinviato alcuni fatti di Governo assolutamente inaccettabili, in quanto a danno di importanti realtà lavorative. La manipolazione o l'incompetenza dei nostri mass-media è, quasi sempre, impressionante. Ci tornerò quanto prima.*